

Egregio Direttore,

L'Adige del 12 gennaio pubblica un articolo di Stefano Graiff sui "*valori necessari*" del centro cattolico.

Molte notazioni colgono a mio avviso nel segno: il centro politico è tale per le scelte che propone e sostiene e non perché si colloca a metà strada tra destra e sinistra. E i riferimenti giusti sono alla dottrina sociale cristiana e alla Costituzione.

Condivido questa impostazione, che è quella della Democrazia Cristiana codificata nell'atto costitutivo e nello Statuto. Non so se sia così esplicita anche in Campobase.

Riferendosi a un articolo di Andrea de Bertoldi l'esponente di Campobase evidenzia come tra i contenuti della dottrina sociale cristiana sia da evidenziare anche il dovere dell'accoglienza, contraddetto dal voler difendere i confini, dal non riconoscere in chi fugge da violenza e povertà il volto di Dio.

Ritrovo in queste affermazioni un approccio integralista, che sarebbe proprio compito del pensiero sociale cristiano superare.

Al riguardo le affermazioni sull'accoglienza in virtù della fratellanza universale derivante dalla condivisione del medesimo Padre non sono adeguate a orientare le scelte ispirate alla dottrina sociale cristiana. La quale è un'elaborazione di morale politica che media tra valori e condizioni sociali storiche.

Se si dovesse aggiungere ai tre "valori non negoziabili" che il magistero ecclesiale ha proposto (*difesa della vita dal concepimento alla morte naturale, della famiglia fondata sul matrimonio di uomo e donna, della libertà di educazione*) anche quello dell'accoglienza in una comunità di tutti coloro che desiderano farvi parte, non vi sarebbe criterio che legittimi dei limiti a tale accoglienza e sulla graduazione del sostegno a tutti gli accolti.

Manca in materia la maturazione nella dottrina sociale cristiana di criteri per stabilire limiti all'immigrazione e criteri di graduazione dei diritti.

Nel secolo scorso la dottrina sociale cristiana aveva elaborato soluzioni alla questione sociale derivante dallo sviluppo capitalista dell'industrializzazione. Sul fenomeno dell'immigrazione si è giunti solo a stabilire diritti all'accoglienza nei casi di grave pericolo per la vita di chi vuole immigrare, ma si brancola in posizioni integraliste, in direzione di accoglienza universale, in relazione alle migrazioni legate al desiderio di migliorare la propria condizione economica, sociale e politica.

Ed è tale mancata riflessione razionale che divide anche i cristiani che vorrebbero ispirarsi al pensiero sociale cristiano.

Anziché rimproverarsi a vicenda tra cattolici impegnati in politica, meglio sarebbe dialogare con realismo, tenendo conto che nessuna comunità può reggere se non è in grado di controllare i flussi di persone, beni e messaggi attraverso i propri confini e che quindi non si fa vera difesa dell'autonomia e della libertà se tale controllo non è sostenuto e realizzato.

Cordiali saluti,

Renzo Gubert